

Festival di Cannes

I Coen e Polanski in gara
Sorrentino per l'Italia

di P. Mereghetti
e S. Montefiori a pagina 53

Cannes 2013 Svelati i titoli della rassegna aperta da «Il grande Gatsby». Valeria Golino fuori concorso

Al Festival i Coen e Polanski L'Italia spera con Sorrentino

Ritratto di Roma nobile e volgare. Bruni Tedeschi regista in gara

In lizza

La grande bellezza Toni
Servillo nel film di Sorrentino

Un château en Italie Valeria
Bruni Tedeschi regista

Venere in pelliccia Da Broadway
al cinema, dirige Roman Polanski

Il cineasta

«La Dolce Vita e Fellini? Mi
accosto con umiltà a nomi
simili. Modello imprescindibile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Accanto alla meravigliosa immagine di un bacio tra Paul Newman e Joanne Woodward, che forse il 15 maggio salirà la scalinata al fianco del presidente della giuria Steven Spielberg, il delegato generale Thierry Frémaux ha presentato ieri a Parigi la lista dei film del 66° Festival di Cannes: ci saranno tanto sesso, tanta Francia e tanta America, con l'unico italiano Paolo Sorrentino a ricoprire il ruolo dell'(important) outsider.

«Steven Spielberg è un presidente di giuria molto implicato — ha detto Frémaux —, mi ha chiamato tante volte per sapere come andava la selezione, vuole sapere tutto e arrivare preparato. Avevo la sua testa sulla spalla, mentre sceglievo i film».

Gli organizzatori hanno rivendicato tra i criteri di scelta quello della presenza delle grandi star: «Nel cinema una stella è tale perché è un bravissimo attore o attrice, penso per esempio a

Nicole Kidman. Non si tratta solo di notorietà», ha detto Frémaux, confermando che il Festival sarà aperto dal *Grande Gatsby* di Baz Luhrmann con Leonardo DiCaprio e Carey Mulligan, l'attrice inglese che trova la consacrazione dopo i suoi ruoli in *Shame* e soprattutto *Drive*. Madrina sarà la francese Audrey Tautou. Dei 19 film in gara quattro sono americani —

Inside Llewyn Davis dei fratelli Coen, *Nebraska* di Alexander Payne, *Behind the Candelabra* di Steven Soderbergh con Michael Douglas e Matt Damon, *The Immigrant* di James Gray —, e cinque francesi: dai ricordi d'infanzia di Valeria Bruni Tedeschi, unica donna in concorso con *Un château en Italie*, a *Jimmy P.* di Arnaud Desplechin (ma girato in lingua inglese), e poi *La Vie d'Adèle* di Abdellatif Kechiche con una bellissima Léa Seydoux dai capelli blu;

ancora *Michael Kohlhaas* di Arnaud des Pallières con Mads Mikkelsen e infine, dieci anni dopo *Swimming Pool*, il ritorno a Cannes di François Ozon con l'erotico *Jeune et jolie*, storia di una diciassettenne che si prostituisce per il proprio piacere. «I registi oggi si permettono di mostrare cose che un tempo erano vietate, in questo Festival ci sarà molto sesso e forse dibattito su quel che è lecito por-

tare o no al cinema», ha preannunciato Frémaux, con l'aria di sperare in qualche scandalo che allontani il rischio di passare inosservati, per esempio grazie a *Only God Forgives* di Nicolas Winding Refn con Ryan Gosling.

L'unico italiano in concorso, Paolo Sorrentino, porta il suo *La grande bellezza* con Toni Servillo nei panni di Jep (diminutivo di Geppino) Gambardella, «protagonista dandy di un film corale, articolato, ritratto di una Roma nobile e volgare», dice Sorrentino, per la quinta volta consecutiva a Cannes. «Dolce Vita e Fellini? Mi accosto con umiltà a nomi simili, ma è vero che Fellini è un modello imprescindibile se si affrontano certi temi». Nella sezione «Un certain regard» ecco *Miele*, l'esordio alla regia di Valeria Golino.

Stefano Montefiori
@Stef_Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

